

hanno modificato l'assetto delle politiche nazionali per la formazione continua sia sotto il profilo normativo/istituzionale, sia sotto il profilo dell'entità e della destinazione originaria delle risorse a finalità e soggetti diversi.

Con le c.d. misure anticrisi, a partire dal 2009, il legislatore ha trasferito quote variabili delle risorse derivanti dall'incremento contributivo dello 0,30%⁹ dovuto dalle imprese contro la disoccupazione involontaria, al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga. L'ultima Legge di Stabilità (L. n. 190/2014, art. 1, comma 722) ha altresì disposto il prelievo a valere sulla quota di risorse destinate ai Fondi (optato) non più in via transitoria, ma in misura pari a 120 milioni annui a decorrere dall'anno 2016. Complessivamente, le maggiori entrate derivanti dall'incremento contributivo dello 0,30% sottratte agli interventi di formazione continua, a partire dal 2009 e fino al 2015, hanno contribuito alle misure anti-crisi per circa 1 miliardo e 40 milioni euro.

Tali prelievi sono avvenuti nonostante nel 2012 la c.d. Legge Fornero¹⁰ abbia previsto l'estensione dell'indennità di disoccupazione a nuove categorie di lavoratori¹¹, ridefinito il sistema di aliquote contributive e, di conseguenza, allargato la platea di destinatari raggiungibili dagli interventi di formazione continua.

Il D.Lgs. n. 150/2015 di fatto priva le regioni di due strumenti di finanziamento delle attività formative precedentemente disponibili per imprese e lavoratori e, sul piano dei soggetti coinvolti nella programmazione, conferma e rafforza il ruolo centrale dei Fondi, individuandoli unico strumento di finanziamento della formazione continua a livello nazionale.

In primo luogo, le risorse che in passato alimentavano il finanziamento degli interventi programmati e gestiti dalle regioni (L. n. 236/93, articolo 9, comma 3) sono conferite all'ANPAL. In relazione alle funzioni ad esse attribuite, infatti, il Fondo di rotazione per la formazione professionale e l'accesso al Fondo Sociale Europeo¹², nel quale confluisce la quota delle entrate dello 0,30% versata dai datori di lavoro non aderenti ai Fondi (inoptato), è trasferito dal MLPS alla nuova Agenzia. Tale quota, inoltre, non sarà più versata per intero, ma solo per il 50% al Fondo di

⁹ Il cosiddetto "contributo obbligatorio contro la disoccupazione involontaria" è fissato dalla L. n. 160/1975 (dagli artt. 12 e 28) nella misura dell'1,31% della retribuzione imponibile, successivamente modificato dalla L. n. 845/1978 (art. 25) che ha previsto l'incremento dello 0,30% delle retribuzioni e destinato per legge. Lo 0,30% è un contributo mensile che ogni impresa versa obbligatoriamente all'Inps per tutti i lavoratori e soci lavoratori inquadrati come dipendenti, inclusi i dirigenti inquadrati come dipendenti.

Le imprese possono scegliere di destinare lo 0,30% ad uno dei Fondi interprofessionali, in tal caso l'Inps versa le relative quote direttamente al Fondo prescelto (quota optata), nel caso in cui il datore di lavoro non opti per l'adesione ad alcun Fondo (quota inoptata) le risorse sono versate al Fondo di rotazione per la formazione professionale e l'accesso al Fondo Sociale Europeo ed al Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, istituito presso il Ministero del Tesoro.

¹⁰ Nel riformare il sistema degli ammortizzatori sociali e sostituire la preesistente assicurazione contro la disoccupazione involontaria, l'art. 2 della L. n. 92 del 2012 ha introdotto l'ASPI (Assicurazione Sociale per l'Impiego) e la mini-Aspi (indennità mensili erogata a favore dei lavoratori che abbiano perduto involontariamente la propria occupazione). Il decreto attuativo del Jobs Act in materia di ammortizzatori sociali (D.Lgs. n. 22 del 4 marzo 2015), ha sostituito l'ASPI e la mini-Aspi con la nuova indennità denominata Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASPI) ed ha istituito la Dis-Coll, l'indennità di disoccupazione per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa che perdono il lavoro, condizionata alla partecipazione ad iniziative di politiche attive.

¹¹ Ai sensi dell'art. 2 della L. n. 92 del 2012, sono obbligatoriamente assicurati all'ASPI e, pertanto, inclusi tra i nuovi soggetti aventi diritto: gli apprendisti, i soci lavoratori di cooperative della pesca di cui alla L. n. 250/1958, i soci di cooperative di cui al D.P.R. n. 602/1970, i dipendenti a tempo determinato delle amministrazioni pubbliche ex art. 1, co.2, del D.Lgs. n. 165/2001, i dipendenti del settore artistico, teatrale e cinematografico. Rimangono esclusi i dipendenti a tempo indeterminato delle amministrazioni pubbliche, i giornalisti, i religiosi, gli operai agricoli a tempo determinato e indeterminato per i quali si applica la specifica normativa.

¹² Istituito dall'articolo 9, comma 5, della L. n. 236 del 19 giugno 1993.

rotazione, mentre per restante 50% sarà versata al Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18 della L. n. 2/2009¹³.

L'articolo 32, comma 5¹⁴ del D.Lgs. n. 150/2015 abroga anche un secondo strumento di finanziamento, quello relativo al comma 4, articolo 6 della L. n. 53/2000, che metteva a disposizione risorse annue per i progetti di formazione dei lavoratori che, sulla base di accordi contrattuali, prevedono quote di riduzione dell'orario di lavoro, e progetti di formazione presentati direttamente dai lavoratori.

L'istituzione della Rete Nazionale dei servizi per le politiche del lavoro modifica quindi la precedente logica di sistema fondata sulla sinergia tra regioni e Fondi, molto centrata sui temi della formazione continua e perseguita a partire dall'Accordo tripartito tra MLPS, regioni e parti sociali del 17 aprile 2007, che richiama ad una programmazione unitaria e ad un utilizzo coordinato delle diverse fonti di finanziamento (L. n. 236/1993, L. n. 53/2000, Fondi Interprofessionali e Fondo Sociale Europeo).

Nel profilarsi del nuovo quadro normativo, le esperienze di integrazione tra risorse messe a disposizione da regioni e Fondi, sinora realizzate in via sperimentale con l'obiettivo di raggiungere in modo complementare tutti i target di lavoratori, dovranno acquisire necessariamente una valenza più ampia. La programmazione integrata dovrà essere più organica e riguardare non solo l'utilizzo congiunto delle risorse, ma avere un approccio allargato al tema più ampio delle politiche attive del lavoro e valorizzare le sinergie auspiccate dall'accordo del 2007.

Si prevede, ad esempio, nell'ambito del rafforzamento dei meccanismi di condizionalità e delle prestazioni dei beneficiari di prestazioni di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro, il "concorso eventuale" dei Fondi interprofessionali alla stipula del patto di servizio personalizzato¹⁵, a carico dei centri per l'impiego, allo scopo di mantenere o sviluppare le competenze in vista della conclusione della procedura di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa ed in connessione con la domanda di lavoro espressa dal territorio (articolo 22, comma 2). Ed inoltre, tra i vari compiti attribuiti all'ANPAL, i Fondi sono inclusi tra i soggetti che in cooperazione con il MLPS, le regioni, il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) e l'Isfol, possono contribuire a realizzare il sistema informativo della formazione professionale¹⁶ (articolo 15, comma 1).

Il D.Lgs. n. 150/2015 riformula, infine, l'articolo 118, comma 2, della legge istitutiva dei Fondi interprofessionali (L. n. 388/2000), prevedendo che la loro attivazione sia subordinata al rilascio di autorizzazione da parte del MLPS, previa verifica di conformità alle finalità dei criteri di

¹³ L'art. 18, comma 1, del D.Lgs. n. 185/2008, convertito dalla L. 28 gennaio 2009, n. 2, in considerazione della eccezionale crisi economica internazionale e della conseguente necessità di riprogrammare l'utilizzo delle risorse disponibili, dispone che il CIPE assegni una quota delle risorse nazionali disponibili del FAS al Fondo sociale per occupazione e formazione istituito presso il MLPS, nel quale confluiscono anche le risorse del Fondo per l'occupazione, nonché le risorse comunque destinate al finanziamento degli ammortizzatori sociali concessi in deroga alla normativa vigente e quelle destinate in via ordinaria dal CIPE alla formazione.

¹⁴ "Le conseguenti relative risorse, pari a 7.500.000 euro per l'anno 2015 e a 14.993.706,97 euro annui a decorrere dal 2016, restano a carico del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, alla legge 28 gennaio 2009, n. 2 ed affluiscono al piano gestionale di cui all'articolo 29, comma 2".

¹⁵ Accordo stipulato dal lavoratore in cerca di occupazione e beneficiario di prestazioni sociali con il centro per l'impiego, con il quale si definiscono le modalità di erogazione e di utilizzo di alcuni servizi. È un documento vincolante che definisce un programma di fruizione dei servizi da parte della persona, che prevede tra l'altro percorsi di riqualificazione, aggiornamento, comunque volti alla ricollocazione.

¹⁶ Il sistema informativo della formazione professionale registrerà i percorsi formativi finanziati con risorse sia pubbliche che private, svolti dai soggetti residenti in Italia.

gestione, delle strutture di funzionamento - e non più anche degli organi - della professionalità dei gestori, nonché dell'adozione di criteri di gestione improntati al principio di trasparenza.

La vigilanza sulla gestione dei Fondi, infine, non è più esercitata dal MLPS ma dall'ANPAL, che ne riferisce gli esiti al Ministero. Rimane invece a quest'ultimo il ruolo di indirizzo sul sistema della formazione continua, compresa quella finanziata dai Fondi interprofessionali (art. 3, comma 3, lett. c).

1.3 L'andamento del contributo finanziario dello 0,30% e le sue destinazioni

La lenta uscita dalla crisi che, tra le sue conseguenze, come noto, ha anche implicato un significativo utilizzo di risorse dalla formazione verso misure di politica passiva (integrazione al reddito dei lavoratori maggiormente colpiti dalla crisi), non sembra condurre nei prossimi anni ancora al ripristino dell'intera dotazione ordinaria dello 0,30% a supporto della formazione gestita dalle Regioni e dai Fondi paritetici interprofessionali. Come già osservato, oltre al mancato finanziamento della L. n. 236/1993, si conferma la decurtazione di 120 milioni di euro a partire dal 2016 sull'optato, ossia a valere sulla quota destinata ai Fondi interprofessionali, oltre a quella già operata nel 2015 di 20 milioni di euro.

Tabella 1.5 - Risorse dello 0,30% utilizzate per il contrasto alla crisi (dal 2009 al 2015 e dal 2016 in poi) e altri impieghi per fonte normativa

	2009 (mln €)	2010 (mln €)	2011 (mln €)	2013 (mln €)	2014 (mln €)	2015 (mln €)	Dal 2016 in poi (mln €)	Totale per voci (fino al 2016) (mln €)
Trasferimento allo Stato (art. 19 L. n. 2/2009 su quota inoptata)	100	150	150					400
Trasferimento al MLPS per CIG deroga (D.L. 54/2013 su quota optata)				246				246
Trasferimento allo Stato art. 254 L. n. 228/2012, (Legge di stabilità 2013 - su quota inoptata)				82				82
D.L. 133/2014 detto "Sblocca Italia" (92,4 mln su quota optata)					292,400			292,400
art. 1, comma 722 L. n. 190/2014 (Legge di Stabilità 2015 su quota optata)						20		20
Legge stabilità per il 2015 (su quota optata)							120	120
Totale per anno al 2016	100	150	150	328	292,400	20	120	1.160,400

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Inps

Con tali ulteriori decurtazioni dal 2009 salgono a oltre 1,16 miliardi di euro le risorse derivate dal prelievo dello 0,30%, non immesse nel circuito del rafforzamento delle competenze dei lavoratori e della competitività delle imprese. Si tratta di una strategia che costringe sia Regioni che Fondi a meglio focalizzare gli obiettivi degli interventi e allo stesso tempo a comprimere, ciò soprattutto per i Fondi interprofessionali, quelle risorse altrimenti destinate ad attività di supporto e consolidamento del sistema (le cosiddette spese propedeutiche).

Per quanto concerne l'andamento complessivo del gettito dello 0,30% si evidenzia come proprio nel 2014, in attesa del dato consolidato del 2015, abbia toccato il suo apice, raggiungendo oltre gli 870 milioni di euro: ciò in virtù della stabilizzazione del processo di allargamento dei nuovi target. Per il 2015 l'ammontare del versamento potrebbe essere ancora più elevato in relazione alla ripresa, seppure debole, del numero di dipendenti del settore privato con contratti sia a tempo indeterminato che determinato.

*Tabella 1.6 - Andamento dell'ammontare dello 0,30% in euro (2008-2015)**

	2010	2011	2012	2013	2014	2015 (al 21/10/15)
Fondi Interprofessionali	543.652.198,83	551.647.070,70	617.260.630,22	415.374.353,32	569.986.461,38	398.997.284,82
Fondo di rotazione (MLPS)	36.628.559,21	17.601.261,87	179.986.570,94	35.684.795,57	11.271.857,15	124.440.090,26
Fondo politiche comunitarie	60.785.250,00	25.000.000,00	70.864.749,15	6.250.000,00		
Trasferimento allo Stato art. 19 L. n. 2/2009	150.000.000,00	150.000.000,00				
Trasferimento al MLPS per CIG deroga				246.000.000,00	292.343.544,00	
Trasferimento allo Stato ex art 254 L. n. 228/2012				82.000.000,00		
Trasferimenti allo Stato L. n. 190/2014						20.000.000,00
Totale	791.066.008,04	744.248.332,57	868.111.950,31	785.309.148,89	873.601.862,53	543.437.375,08

Nota: *il 2015 è aggiornato al 21 ottobre

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

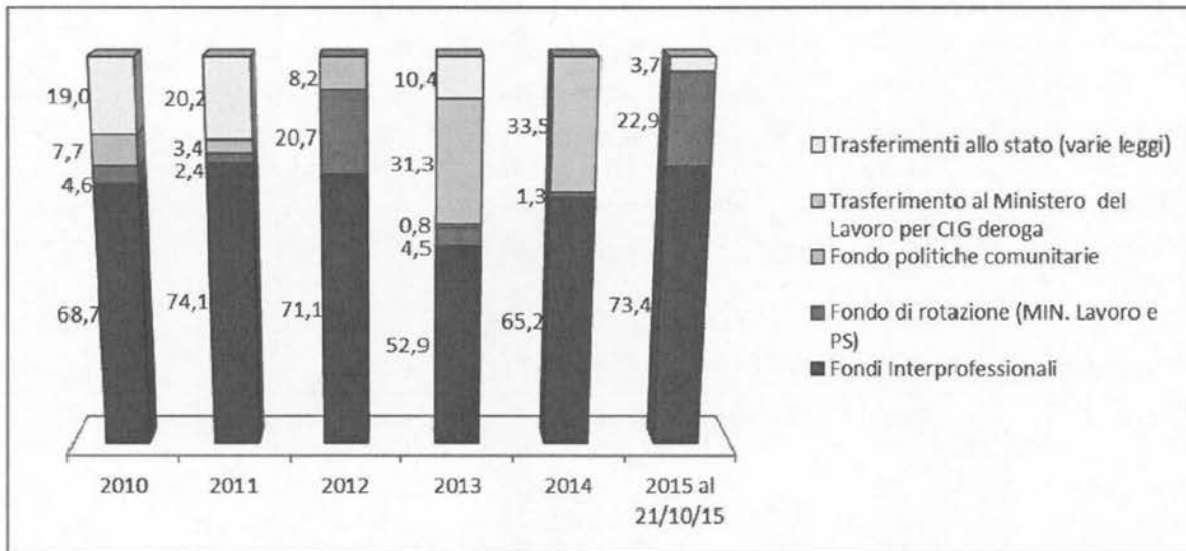
Continua a variare di anno in anno il peso delle diverse destinazioni delle risorse, con il 2014 che ha visto una ripresa di quelle destinate ai Fondi interprofessionali e un annullamento, nei fatti, di quelle stanziare per il cofinanziamento delle politiche comunitarie. I meccanismi di distribuzione del gettito sono annualmente dettati dalla normativa vigente e spesso dipendono da leggi dello Stato, come quella cosiddetta di stabilità, o da norme specifiche, quali nella fattispecie il D.L. 150/2015 che detta la disposizione relativa alla quota inoptata, ossia non destinata ai Fondi interprofessionali, stabilendo che confluisca sia al Fondo sociale per l'occupazione e la formazione¹⁷ (il 50% di esse), sia al Fondo di rotazione per il finanziamento delle politiche attive, dal 2016 gestite in parte dall'ANPAL.

In previsione, nei prossimi anni dovrebbe comunque mantenersi di gran lunga maggioritaria la quota destinata ai Fondi interprofessionali, attestandosi (in costanza del prelievo dei 120 milioni)

¹⁷ Si tratta di un fondo gestito dal MLPS (Direzione Generale degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'occupazione).

attorno al 70% dell'intero 0,30 anche in prospettiva di un incremento costante della quota scelta dalle imprese a favore dei Fondi interprofessionali.

Figura 1.3 - Ripartizione percentuale dell'ammontare dello 0,30% per destinazione (2008-2015)



Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

Capitolo 2 Il sistema dei Fondi Paritetici Interprofessionali e della bilateralità

2.1 Caratteristiche delle adesioni delle imprese ai Fondi interprofessionali

Dati generali di adesione

Ad ottobre 2015 il numero complessivo lordo di adesioni ai fondi interprofessionali è di poco superiore ai 1,190 milioni di imprese. Il dato include 1.163.956 adesioni ai fondi per dipendenti e 27.299 adesioni ai fondi dirigenti. La fotografia che ci restituiscono i valori conferma il progressivo interesse che ha fatto sì che in molti territori e in alcuni ambiti settoriali si sia vicini a una saturazione del potenziale rispetto all'universo delle imprese attive e che rappresenta il prodotto di una combinazione di fattori primo tra tutti la contrazione di finanziamenti per la formazione continua erogati dalle regioni (tab. 2.1).

A più di dieci anni di operatività dei Fondi interprofessionali, nonostante si tratti di un dato al lordo di tutte le imprese "cessate" e "sospese" e che non tiene ancora conto dei dati relativi a Fondo Conoscenza di recente autorizzazione, lo stesso testimonia di una conoscenza ormai capillare delle attività e dei meccanismi che regolano le proposte dei Fondi, tanto che le adesioni si estendono anche a versanti e territori che nel recente passato hanno dimostrato maggiore estraneità ai processi che regolavano gli investimenti in formazione e che più spesso rimanevano estranei ai circuiti associativi.

Per un'analisi più puntata sulle effettive adesioni è necessario considerare due questioni: la prima si riferisce al fatto che nella banca dati Inps Uniemens, ancora per l'anno 2015, sono annoverate le adesioni relative ai tre fondi commissariati e chiusi (Fondazienda, Fond.Agri e Fo.In.Coop): si tratta essenzialmente di un dato storico dal momento che proprio a partire dal 2015 nessuna impresa può più aderire ai tre Fondi.

La seconda questione si riferisce al fatto che complessivamente il valore delle imprese cessate e sospese supera le 500 mila e che tra queste sono conteggiate (nei diversi anni di osservazione della banca dati) sia imprese effettivamente cessate, sia quelle che pur sospese per un periodo di tempo hanno ripreso a versare il contributo dello 0,30%.

Tabella 2.1 - Unità di imprese aderenti, cessate e sospese (val. ass. dato di stock ad ottobre 2015)

Fondi (1)	Cod. Inps	Adesioni	Cessate	Sospese
Fo.In.Coop (2)	FOIC	29	4	8
FonArCom	FARC	144.360	24.742	22.076
Fon.Coop	FCOP	22.787	6.493	2.325
Fon.Ter	FTUS	71.638	33.492	10.488
Fond.Agri (2)	FGRI	129	25	38
Fond.E.R	FREL	12.925	2.436	1.169
Fondazienda (2)	FAZI	2.750	1.080	645
Fondimpresa	FIMA	206.692	46.299	22.641
Fonditalia	FEMI	65.341	7.539	12.938
Fondolavoro	FLAV	4.330	336	566
Fondo Artigianato Formazione	FART	259.550	113.171	33.431
Fondo Banche e Assicurazioni	FBCA	1.761	526	132
Fondo Formazione PMI	FAPI	55.621	21.478	9.758
Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali	FPSI	1.842	156	91
Fondoprofessionisti	FPRO	59.357	16.083	5.940
For.Agri	FAGR	4.068	669	365
For.Te	FITE	181.092	72.555	23.073
Formazienda	FORM	69.684	8.291	8.677
Totale Fondi dipendenti		1.163.956	355.375	154.361
Fondir	FODI	6.149	2.124	290
Fondirigenti	FDIR	20.545	6.596	912
Fondo Dirigenti PMI	FDPI	705	235	40
Totale Fondi dirigenti		27.399	8.955	1.242
Totale		1.191.355	364.330	155.603

(1) La tavola non contempla i dati relativi al Fondo Conoscenza in quanto non disponibili

(2) Fondi annoverati nel conteggio ma commissariati e chiusi per l'anno di riferimento

Fonte: Elaborazione Isfol su dati MLPS/Inps (banca dati Uniemens)

Al fine di affinare l'analisi del dato al lordo delle avvertenze sopra richiamate, è necessario sottolineare che, rispetto ai dati contenuti nella stessa banca dati Uniemens Inps, per l'anno 2015 è stata adottata, in via preliminare, una nuova modalità di calcolo delle adesioni, pertanto è necessario considerare, soprattutto nel confronto con i dati riferiti agli anni precedenti il 2014, una cesura a partire dalla quale è stato possibile eliminare il numero delle imprese cessate e il numero di quelle non più aderenti¹⁸. La risultanza di tale operazione restituisce un dato di stock - relativo alle matricole Inps - al netto delle imprese non più interessate dalle scelte e dalle proposte dei Fondi lievemente inferiore - per valori assoluti - a quello del 2014 rispetto alle adesioni¹⁹.

Tale avvertenza si rende necessaria per considerare l'avvenuto break statistico e rendere prudenziale qualsiasi confronto con quanto rilevato negli anni precedenti soprattutto relativamente al numero di adesioni e dipendenti. Nel procedere all'affinamento del dato, una prima notazione riguarda proprio le micro-imprese che più di altre - esposte al periodo di crisi economica - sono rientrate tra quelle eliminate dal novero in quanto più spesso conteggiate tra quelle cessate o sospese.

¹⁸ Rispetto ai dati contenuti in banca dati, adottando il precedente metodo di calcolo, si sarebbe assistito ad un incremento (di circa il 6%) delle adesioni rilevate con gli stessi valori relativi alle matricole Inps.

¹⁹ Nello specifico il dato di adesione netto è stato così calcolato: sono state sommate le imprese contenute nello stock Inps fino a novembre 2011 a quelle cosiddette "nuove adesioni". L'aggregato risultante è stato riscontrato, sottraendo prima le matricole contenute nell'aggregato delle cosiddette "nuove cessazioni", eliminando unicamente le matricole segnate come cessate definitive (codice 2 nel database Inps) e successivamente con quello delle "nuove revoche".

È con questa premessa che ci si riferisce ai contenuti della banca dati Uniemens ovvero al numero delle matricole Inps - che coincidono territorialmente con le unità produttive di riferimento - e ai codici fiscali univoci per impresa.

Sono oltre 909mila le matricole Inps (unità locali di impresa) contro 855mila codici fiscali che attestano il numero di imprese (unità produttive).

Così come già rilevato per gli anni precedenti, la differenza tra i due valori è tanto più ampia quanto nei Fondi si rileva una maggiore presenza di grandi imprese organizzate in più unità locali. È quanto si registra ad esempio per Fonder, per il quale lo scarto è superiore al 40%, e per Fondo Banche Assicurazioni e Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali (che presentano rispettivamente uno scarto superiore al 29% e al 20%).

Dove, al contrario, il peso delle micro-imprese caratterizza fortemente le adesioni al Fondo, si registra una riduzione sostanziale dello scarto tra numero di codici fiscali e matricole Inps. Come mostra la tabella 2.2 è quanto avviene per Fondoprofessioni e Fondo Artigianato Formazione.

Tabella 2.2 - Imprese aderenti: codici fiscali e relative matricole Inps (val. ass. – ottobre 2015)

Fondi (1)	Codici fiscali (1) (numero imprese)	Matricole Inps (1) (unità produttive)
FonArCom	125.608	132.799
Fon.Coop	15.793	18.431
Fon.Ter	42.561	44.810
Fond.E.R.	8.263	11.788
Fondazienda (2)	1.966	2.046
Fondimpresa	163.115	179.748
For.Agri	3.354	3.692
Fondo Artigianato Formazione	161.850	165.047
Fondo Banche Assicurazioni	1.227	1.486
Fondo Formazione PMI	37.494	39.803
Fondoprofessioni	46.885	48.071
FormAzienda	64.209	67.080
For.Te	117.716	125.702
Fonditalia	60.067	63.535
Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali	1.101	1.425
Fo.In.Coop (2)	27	28
FondoLavoro	3.919	4.350
FondAgri (2)	109	122
Totale fondi per dipendenti	855.264	909.963
Fondir	4.211	4.585
Fondirigenti	14.154	15.648
Fondo Dirigenti PMI	517	529
Totale Fondi per Dirigenti	18.882	20.762
Totale	874.146	930.725

(1) La tavola non contempla i dati relativi al Fondo Conoscenza in quanto non disponibili

(2) Per i criteri di calcolo delle imprese (codici fiscali e matricole Inps) si veda quanto descritto nella nota 24 del presente paragrafo.

Fonte: elaborazione Isfol su dati MLPS/Inps (banca dati Uniemens)

Una riflessione a parte meritano i dati relativi alle imprese del settore agricolo. In questo caso infatti, il versamento del contributo dello 0,30% per la dichiarazione della manodopera agricola degli operai a tempo indeterminato (da qui in poi indicata con la sigla OTI) e degli operai a tempo determinato (da qui in poi OTD) avviene attraverso il modulo DMAG (dichiarazione della manodopera agricola). La disaggregazione del dato consente di individuare il peso differente relativo alla manodopera impiegata in relazione al carattere di stagionalità del lavoro. In considerazione del fatto che ciascun dipendente impiegato a tempo determinato può lavorare per più periodi dell'anno in una molteplicità di imprese, l'Inps, in questo caso, per attribuire gli OTD agli specifici Fondi fa riferimento all'ultimo modello compilato dalle imprese.

Data la natura settoriale specifica del Fondo, For.Agri è quello che raccoglie il maggior numero di adesioni delle imprese attive nel settore agricolo con un valore che in termini percentuali supera il 78% delle imprese aderenti del settore (all'invio DMAG 2014). Una forte polarizzazione si riscontra anche per i numeri dei lavoratori a tempo determinato (stagionali) e a tempo indeterminato: più del 56% del totale del numero dei dipendenti del settore agricolo (OTI e OTD). Segue, pur con numeri assai più bassi, Fondimpresa che, con una quota di adesioni nel settore delle imprese di circa il 6%, interessa il 12,7% dei lavoratori a tempo determinato e il 15% dei lavoratori a tempo indeterminato e FonArCom con una quota per le imprese pari allo 5,4% ma interessando il 10,8% dei lavoratori a tempo determinato e il 13,4% dei lavoratori a tempo indeterminato (tab. 2.3).

Tabella 2.3 - Imprese aderenti e relativi lavoratori del settore agricolo (val. ass. - aggiornamento ottobre 2015)

Fondi (1)	Numero aziende con adesione attiva	Numero aziende aderenti che hanno inviato DMAG nel 2014	Numero di lavoratori dichiarati nei DMAG del 2014	
			OTD	OTI
For.Agri	88.438	47.673	252.301	31.015
Fondirigenti	17	12	33	2
For.Te.	456	371	10.795	299
Fondir	2	2	2	
FonArCom	4.210	3.251	47.469	8.639
Fondo Formazione PMI	87	51	1.081	125
Fondo Dirigenti PMI	3	1	1	
Fondo Artigianato Formazione	108	108	839	145
Fon.Coop	1.232	959	30.052	9.824
Fon.Ter	153	206	1.596	55
Fond.E.R	196	94	1.294	229
Fondoprofessionisti	433	308	2.517	112
Fondimpresa	4.031	3.584	55.691	9.728
Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali	9	9	76	
Fondo Banche Assicurazioni	2	3	5	
Formazienda	1.956	855	8.460	3.548
Fonditalia	3.208	2.022	18.441	791
Fondolavoro	1.511	1.114	7.753	39
Totale adesioni	106.052	60.625	438.406	64.556

(1) La tavola non contempla i dati relativi al Fondo Conoscenza in quanto non disponibili

Fonte: Inps elaborazione su banca dati DMAG

Un'ultima annotazione riguarda il dato sulle mancate adesioni che interessa 126.505 imprese (oltre il 50% di quelle del settore censite dall'Inps) per un complesso di 587.298 operai a tempo determinato e 53.121 a tempo indeterminato. L'assenza di una quota parte così consistente per il settore agricolo rispetto ad altri comparti è ancora dovuto essenzialmente al fatto che le imprese del settore possono aderire per i propri operai solo dal 2010. A questo si aggiunga anche una minore propensione associativa da parte soprattutto di molte micro-imprese che hanno un peso specifico più rilevante rispetto ad altri ambiti economici: in generale, risulta meno presente una cultura aggregativa, anche di rete, che spesso spinge gli imprenditori a meglio considerare le eventuali opportunità di finanziamento che l'adesione ai Fondi può comportare. Inoltre va rammentato che le Regioni, più che in altri comparti, dispongono comunque di ulteriori possibilità di finanziamento per il settore agricolo (in particolare derivati dal FEASR e dal FSR), che spesso prevedono anche la possibilità di finanziare la formazione in integrazione con altre iniziative di sviluppo.

Considerando tutte le matricole Inps contenute nella sola Banca dati Uniemens ad ottobre 2015, al netto delle informazioni relative ai fondi per dirigenti ed al netto delle realtà registrate nella banca dati come "cessate" e "sospese", il numero di adesioni si assesta sulle circa 930mila imprese e circa 9,6 milioni di lavoratori delle imprese aderenti (tab. 2.4). I dati, pur per le ragioni sopra indicate non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti, danno conto di un tasso di adesione pari al 71% per le imprese e all'83% per i lavoratori delle imprese aderenti²⁰.

Si tratta di valori che in termini percentuali si collocano nel solco del trend già rilevato negli ultimi anni e rispetto al quale si segnala una forte capacità di attrazione del sistema dei fondi, cresciuta in concomitanza con il contemporaneo depauperamento del canale di finanziamento regionale.

Tra le traiettorie già note si delinea una concentrazione delle adesioni attorno a FonArCom, Fondimpresa, Fondo Artigianato Formazione e For.Te (che da soli raccolgono oltre il 66% delle adesioni delle imprese e oltre il 72% di dipendenti). Si conferma anche con i dati calcolati ad ottobre 2015 il primato di Fondimpresa con oltre 179mila imprese e oltre quattro milioni di dipendenti di imprese aderenti.

²⁰ Il calcolo del livello di adesione, sia rispetto alle imprese potenziali che al relativo numero di dipendenti privati, viene quest'anno calcolato rispetto all'universo espresso dall'archivio Istat Asia 2013.

Tabella 2.4 - Adesioni espresse e lavoratori in forza presso le imprese aderenti (val. ass. al netto delle cessazioni definitive; ottobre 2015)

Fondi (1)	Ottobre 2015			
	Adesioni – Matricole Inps	Partizione % delle adesioni	Dipendenti*	Partizione % dei dipendenti
FonArCom	132.799	14,6	767.486	8,0
Fon.Coop	18.431	2,0	503.959	5,3
Fon.Ter	44.810	4,9	271.146	2,8
Fond.E.R.	11.788	1,3	122.205	1,3
Fondazienda (2)	2.046	0,2	6.614	0,1
Fondimpresa	179.748	19,8	4.382.463	45,7
For.Agri	3.692	0,4	25.628	0,3
Fondo Artigianato Formazione	165.047	18,1	616.959	6,4
Fondo Banche Assicurazioni	1.486	0,2	461.752	4,8
Fondo Formazione PMI	39.803	4,4	287.194	3,0
Fondoprofessionisti	48.071	5,3	161.871	1,7
FormAzienda	67.080	7,4	398.437	4,2
For.Te	125.702	13,8	1.196.423	12,5
Fonditalia	63.535	7,0	274.308	2,9
Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali	1.425	0,2	100.024	1,0
Fo.In.Coop (2)	28	0,0	83	0,0
FondoLavoro	4.350	0,5	17.110	0,2
FondAgri (2)	122	0,0	415	0,0
Totale Fondi per dipendenti	909.963	100	9.594.077	100
Fondir	4.585	22,1		
Fondirigenti	15.648	75,4		
Fondo Dirigenti PMI	529	2,5		
Totale Fondi per Dirigenti	20.762	100		
Totale	930.725			

Nota: * Per quanto riguarda il calcolo del numero dei dipendenti si fa riferimento, per ciascuna matricola Inps, al campo "Dipendenti ultimo DM", nel caso in cui questo risulti vuoto si assume come valido il numero contenuto nel campo "Dipendenti adesione". Per il calcolo del numero di adesioni di imprese si veda la nota 24 del presente paragrafo.

(1) La tabella non contempla i dati relativi al Fondo Conoscenza in quanto non disponibili

(2) Fondi annoverati nel conteggio ma commissariati e chiusi per l'anno di riferimento

Fonte: elaborazione Isfol su dati MLPS/Inps (banca dati Uniemens)

Caratteristiche dimensionali, di settore e territoriali delle adesioni

Il volume consistente di adesioni e la polarizzazione delle stesse intorno a un numero ridotto di Fondi condiziona la crescita consistente delle imprese di piccole dimensioni che impattano sulla dimensione media delle imprese aderenti ai Fondi. In tal senso se l'estensione delle adesioni ha interessato in modo sempre più capillare tutti i territori, di fatto questo ha prodotto un sempre maggiore coinvolgimento di imprese per lo più di piccolissime dimensioni.

Nel corso dei sei anni presi in esame, infatti si è passati da una media di 13,6 dipendenti per l'anno 2010 a 10,6 dipendenti per l'anno 2015. Questo fenomeno, pur caratterizzando i singoli fondi in modo diverso e in relazione alle caratteristiche strutturali delle imprese attive nei settori a cui si riferiscono, come detto, è frutto di una politica di sensibilizzazione che sempre di più coinvolge realtà imprenditoriali che stanno mostrando una nuova sensibilità ad aggregarsi, ma anche da

processi di ristrutturazione aziendale di grandi e medie dimensioni e dalla diminuzione del personale di imprese medio-piccole che più hanno sofferto il periodo di congiuntura economica (tab. 2.5).

Tabella 2.5 - Dimensioni medie delle imprese aderenti ai Fondi interprofessionali (2009-2014), per i soli Fondi per dipendenti (dato ottobre 2015)

Fondo	2010	2011	2012	2013	2014	2015 (1)
FonArCom	6,1	5,2	5,3	5,6	5,8	5,8
Fon.Coop	35,7	28,3	26,7	26,9	26,3	27,4
Fon.Ter	7,9	6,5	6,8	5,8	5,9	6,1
Fond.E.R.	11,5	11,8	10,5	10,5	10,3	10,4
Fondazienda (2)	3,9	3,3	4,8	3,3	3,1	3,2
Fondimpresa	48,4	35,7	28,2	25,6	24,7	24,4
For.Agri	6,8	2,8	6,4	6,6	6,7	6,9
Fondo Artigianato Formazione	3,8	3,6	3,7	3,6	3,6	3,7
Fondo Banche Assicurazioni	399,5	325,1	309,7	308,4	308,6	310,7
Fondo Formazione PMI	10,3	8,6	8,8	7,5	7,2	7,2
Fondoprofessioni	3,8	3,3	3,4	3,3	3,3	3,4
FormAzienda	7,1	4,7	4,8	5,3	5,5	5,9
For.Te	10,9	10	10,1	9,4	9,2	9,5
FondItalia	3,6	3,3	3,5	4,2	4,3	4,3
Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali	139,4	106,9	74,2	74,5	96,4	70,2
Fo.In.Coop (2)	-	-	7,2	7,6	7,6	3,0
Fondolavoro	-	-	1,5	3,9	3,5	3,9
Fond.Agri (2)	-	-	4,8	4,2	3,4	3,4
Fondi per dipendenti	13,6	10,7	11,1	10,6	10,4	10,6

(1) La tavola non contempla i dati relativi al Fondo Conoscenza in quanto non disponibili

(2) Fondi annoverati nel conteggio ma commissariati e chiusi per l'anno di riferimento

Fonte: elaborazione Isfol su dati MLPS/Inps (Banca dati Uniemens)

Il dato sulla dimensione media delle imprese aderenti ai Fondi ovviamente si riflette anche sulla distribuzione delle adesioni per classi dimensionali. Confermando quanto già rilevato in passato, pur con differenti modalità di elaborazione dei dati della banca dati Uniemens, le micro-imprese si confermano come il principale serbatoio di adesioni per i fondi con l'84,1%, mentre le grandi rappresentano lo 0,4%. L'analisi dei dati disaggregata per ciascun fondo fa prefigurare quattro diversi comportamenti dei Fondi in relazione alle caratteristiche dimensionali delle imprese aderenti (tab. 2.6). Il primo gruppo è composto da fondi maggiormente caratterizzati e orientati a intercettare le micro imprese. Si tratta in questo caso di Fondo Artigianato Formazione, Fondoprofessioni, Fondolavoro e Fonditalia (con percentuali di imprese micro sempre superiori al 92%). Il secondo gruppo è composto da quei fondi con percentuali di imprese comprese tra l'80 e il 90% sul totale delle adesioni e tra questi si contano il FonArCom, Fon.Ter, Fondo Formazione PMI, FormAzienda e For.Te. Il terzo gruppo è costituito da imprese con percentuali di imprese micro comprese tra il 60 e l'80% sul totale (che annovera Fond.E.R., Fondimpresa e Fon.Coop). L'ultimo

gruppo infine è costituito da imprese con un peso delle micro-imprese inferiore al 60% delle adesioni totali tra cui si posizionano Fondo Banche Assicurazioni e Fondo Formazione Servizi Pubblici.

Tabella 2.6 - Ripartizioni % degli aderenti ai Fondi per classi dimensionali, esclusi i Fondi per dirigenti, al netto delle cessazioni (ottobre 2015)

Fondo (1)	micro	piccole	medie	grandi	Totale
	(1-9 dip.)	(10-49 dip.)	(50-249 dip.)	(250 dip. e oltre)	
FonArCom	89,8%	9,0%	1,1%	0,2%	100,0%
Fon.Coop	67,5%	23,4%	7,7%	1,4%	100,0%
Fon.Ter	88,9%	9,7%	1,2%	0,2%	100,0%
Fond.E.R.	74,7%	22,2%	2,9%	0,2%	100,0%
Fondazienda (2)	95,3%	4,6%	0,1%	0,0%	100,0%
Fondimpresa	64,9%	27,1%	6,8%	1,2%	100,0%
For.Agri	84,4%	13,7%	1,8%	0,1%	100,0%
Fondo Artigianato Formazione	92,2%	7,5%	0,2%	0,0%	100,0%
Fondo Banche Assicurazioni	44,8%	19,4%	18,6%	17,2%	100,0%
Fondo Formazione PMI	80,9%	17,4%	1,6%	0,1%	100,0%
Fondoprofessioni	94,6%	5,1%	0,3%	0,0%	100,0%
FormAzienda	89,1%	9,7%	1,1%	0,1%	100,0%
For.Te	86,7%	11,4%	1,6%	0,3%	100,0%
Fonditalia	92,6%	6,6%	0,7%	0,1%	100,0%
Fondo Formazione Servizi Pubblici	59,1%	27,1%	11,2%	2,7%	100,0%
Fo.In.Coop (2)	96,4%	3,6%	0,0%	0,0%	100,0%
Fondolavoro	92,9%	6,4%	0,7%	0,0%	100,0%
FondAgri (2)	91,8%	8,2%	0,0%	0,0%	100,0%
Totale Fondi per dipendenti	84,1%	13,2%	2,3%	0,4%	100,0%

(1) La tavola non contempla i dati relativi al Fondo Conoscenza in quanto non disponibili

(2) Fondi annoverati nel conteggio ma commissariati e chiusi per l'anno di riferimento

Fonte: elaborazione Isfol su dati MLPS/Inps (Banca dati Uniemens)

Anche per l'anno 2015 si conferma la progressiva tendenza a consolidare la diversa composizione settoriale dei vari fondi, trend che costituisce da tempo una delle caratteristiche dei Fondi in quanto i bacini di riferimento settoriale o plurisettoriale sono connessi, come noto, alle caratteristiche di comparto o di settore delle associazioni datoriali di riferimento. (tab. 2.7). Ad eccezione di un numero residuale di Fondi che presenta e conserva un profilo settoriale evidente (For.Agri e Fondo Banche Assicurazioni e in misura minore Fond.E.R. e Fondoprofessioni), la maggior parte dei Fondi palesa caratteristiche intersettoriali che, anche in relazione alla forte incidenza di microimprese, rende talora problematico finanziare piani pluri-aziendali caratterizzati da ambiti di intervento specialistico. È anche per questa ragione che, spesso, la proposta formativa si attesta su ambiti trasversali e intersettoriali o legati all'assolvimento di obblighi di legge.

Tabella 2.7 - Adesioni ai Fondi: ripartizione % per settore dei Fondi (ottobre 2015)

Fondi (1)	Agricoltura	Estrattivo	Manifatturiero	Produzione e distribuzione energia, acqua, gas	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporti e telecomunicazioni	Finanza e assicurazioni	Immobiliare, informatica, ricerca, servizi alle imprese	Pubblica Amministrazione	Istruzione	Sanità	Altri servizi	Non classificate	Totale
FonArCom	0,7	0,1	15,0	0,1	12,7	25,3	12,1	3,9	1,3	13,5	0,0	1,3	4,3	6,6	3,2	100,0
Fon.Coop	11,6	0,1	7,5	0,1	6,0	9,5	5,0	5,4	2,5	19,1	0,0	3,9	15,5	13,2	0,5	100,0
Fon.Ter	0,4	0,1	8,5	0,1	5,3	34,7	24,7	2,4	1,2	11,0	0,0	0,9	4,0	5,7	1,0	100,0
Fond.E.R.	0,4	-	5,0	0,0	3,8	7,5	6,2	1,4	0,4	5,5	0,5	45,7	12,5	10,1	0,9	100,0
Fondazienda (2)	0,1	0,1	15,7	-	15,6	25,0	12,6	3,2	1,0	14,5	0,0	0,8	2,4	7,6	1,3	100,0
Fondimpresa	0,9	0,5	32,9	0,5	16,1	16,8	5,7	4,9	0,9	12,6	0,0	1,2	2,4	4,4	0,4	100,0
For.Agri	63,5	-	2,3	0,0	1,0	2,6	1,4	1,1	0,6	12,0	0,1	1,1	1,4	12,4	0,6	100,0
Fondo Artigianato	0,3	0,2	36,0	0,0	25,1	12,9	3,0	4,4	0,3	5,3	0,0	0,4	0,9	10,9	0,3	100,0
Fondo Banche	-	-	0,8	-	0,3	1,7	0,7	0,1	84,6	10,0	-	0,5	0,1	0,8	0,5	100,0
Fondo Formazione PMI	0,6	0,4	29,6	0,1	15,6	20,6	6,4	3,7	1,7	11,8	0,0	0,8	2,9	4,5	1,3	100,0
Fondo Professioni	0,2	0,0	5,4	0,0	4,4	10,1	3,0	1,3	1,3	46,3	0,0	0,4	23,5	3,1	0,7	100,0
FormAzienda	0,6	0,1	17,7	0,1	12,2	24,4	12,2	4,0	1,4	13,9	0,0	0,8	3,8	6,9	1,9	100,0
For.Te	0,2	0,0	3,9	0,1	1,6	40,4	28,0	3,8	2,7	11,2	0,0	0,9	1,8	4,2	1,0	100,0
Fonditalia	0,5	0,2	15,4	0,1	15,8	27,5	11,6	3,8	1,1	11,1	0,0	0,9	4,0	6,9	1,1	100,0
Fondo Formazione Servizi Pubblici	0,5	0,1	7,2	5,8	9,6	16,5	6,8	10,5	0,6	11,2	2,3	1,8	14,8	12,1	0,2	100,0
Fo.In.Coop (2)	-	-	3,6	-	14,3	14,3	7,1	7,1	3,6	17,9	-	-	17,9	14,3	-	100,0
FondoLavoro	0,4	-	12,8	0,2	12,8	27,1	11,2	5,1	0,9	10,0	-	1,0	4,9	11,4	2,2	100,0
FondAgri (2)	8,2	-	13,9	-	18,9	18,9	7,4	1,6	0,8	9,8	-	1,6	5,7	13,1	-	100,0
Tutti i fondi per dipendenti	1,0	0,2	20,5	0,2	13,3	22,3	11,0	4,0	1,4	12,9	0,0	1,5	4,1	6,6	1,1	100,0
Fondir	0,3	0,0	7,5	0,3	0,9	30,9	3,2	6,6	18,9	23,5	0,2	0,8	1,6	5,1	0,2	100,0
Fondirigenti	0,9	0,7	63,0	2,5	5,0	5,8	0,5	3,9	1,5	10,8	0,1	0,5	0,4	4,4	0,1	100,0
Fondo Dirigenti PMI	0,4	0,4	67,1	0,6	4,0	6,8	0,9	3,0	0,9	9,6	0,2	0,8	0,9	4,3	-	100,0
Tutti i fondi per dirigenti	0,8	0,6	50,8	1,9	4,0	11,4	1,1	4,5	5,3	13,6	0,1	0,6	0,7	4,5	0,1	100,0

(1) La tavola non contempla i dati relativi al Fondo Conoscenza in quanto non disponibili

(2) Fondi annoverati nel conteggio ma commissariati e chiusi per l'anno di riferimento

Fonte: elaborazione Isfol su dati MLPS/Inps (Banca dati Uniemens)

Rispetto alla ripartizione geografica, per l'anno 2015, il Sud e le Isole consolidano il primato delle imprese. Il valore in questo caso è pari al 30,3% superiore al dato registrato sia nelle regioni del Nord ovest (25,6%), sia in quelle del Nord est (26%). Il valore non stupisce se si pensa che è la risultante di un trend che ha caratterizzato il processo di adesioni ai Fondi delle imprese del Mezzogiorno, in una prima fase più rallentato che nelle altre regioni e successivamente accelerato anche grazie all'azione di comunicazione più capillare operata dai Fondi (tab. 2.8). Nonostante il dato attesti un consolidamento del posizionamento del Sud e Isole rispetto al numero di imprese, la dimensione delle imprese aderenti condiziona in modo significativo la distribuzione dei lavoratori per area territoriale tanto che, infatti, è la circoscrizione del Nord Ovest che fa registrare il valore più elevato (pari al 34,9%), contro il valore più basso in assoluto di 17,1% di lavoratori rilevati per le aree meridionali.

*Tabella 2.8 - Distribuzione per macro aree territoriali delle adesioni e dei lavoratori delle imprese aderenti (valori assoluti e ripartizione % per area regionale – ottobre 2015)**

Macro-area territoriale	Adesioni	Rip.%	Lavoratori	Rip. %
Nord Ovest	232.387	25,6	3.346.044	34,9
Nord Est	236.220	26,0	2.426.584	25,3
Centro	164.500	18,1	2.178.612	22,7
Sud e Isole	275.876	30,3	1.642.085	17,1
Italia	908.983	100,0	9.593.325	100,0

Nota: * Al netto delle imprese in cui non è presente alcun dato sul numero di lavoratori

Fonte: elaborazione Isfol su dati MLPS/Inps e Istat (Banca dati UNIEMENS)

Tabella 2.9 - Adesioni ai Fondi interprofessionali: ripartizione % per area geografica dei Fondi (ottobre 2015)

Fondi	Nord - Ovest	Nord - Est	Centro	Sud e Isole	Totale
FonArCom	21,4%	11,8%	24,8%	41,9%	100,0%
Fon.Coop	19,6%	27,0%	22,1%	31,3%	100,0%
Fon.Ter	18,0%	31,7%	22,9%	27,4%	100,0%
Fond.E.R.	27,2%	19,0%	22,9%	30,8%	100,0%
Fondazienda	21,2%	19,4%	27,7%	31,6%	100,0%
Fondimpresa	24,1%	23,9%	19,7%	32,2%	100,0%
For.Agri (1)	24,1%	28,1%	29,1%	18,7%	100,0%
Fondo Artigianato Formazione	28,4%	43,0%	16,6%	12,0%	100,0%
Fondo Banche Assicurazioni	41,0%	21,5%	24,6%	12,9%	100,0%
Fondo Formazione PMI	27,6%	10,0%	13,6%	48,8%	100,0%
Fondo Professioni	28,8%	33,0%	18,4%	19,8%	100,0%
FormAzienda	42,1%	15,5%	12,0%	30,3%	100,0%
For.te	27,7%	40,5%	15,4%	16,5%	100,0%
Fonditalia	13,6%	3,7%	11,5%	71,3%	100,0%
Fondo Formazione Servizi Pubblici	30,5%	8,6%	27,2%	33,8%	100,0%
Fo.In.Coop (1)	0,0%	17,9%	14,3%	67,9%	100,0%
FondoLavoro	5,0%	3,4%	7,1%	84,5%	100,0%
Fond.Agri	12,3%	13,1%	42,6%	32,0%	100,0%
Fondir	57,4%	19,2%	15,8%	7,6%	100,0%
Fondirigenti	44,7%	29,5%	18,3%	7,5%	100,0%
Fondo Dirigenti PMI	56,3%	25,5%	13,4%	4,7%	100,0%

(1) Fondi commissariati e chiusi

Fonte: elaborazione Isfol su dati MLPS/Inps e Istat (Banca dati Uniemens)

La disaggregazione del dato relativo alle adesioni per singolo fondo e ripartizione territoriale fa emergere una complessiva capillarità diffusa di ciascun Fondo interprofessionale—su tutti i territori, pur con gradualità diverse. Guardando alla scomposizione della percentuale per macro area, si evidenzia la presenza di alcuni Fondi che concentrano le proprie adesioni per il 40% in una sola macro area territoriale, pur essendo attivi su tutto il territorio nazionale. È il caso, nello specifico, dei Fondi FonArCom, Fondo Formazione PMI, Fonditalia, Fondolavoro nel Sud e le Isole, di Fondo Banche Assicurazioni, di FormAzienda e di tutti e 3 i Fondi per dirigenti nell'area del Nord-Ovest, nonché di Fondo Artigianato Formazione e di For.Te nel Nord Est. Altri 4 fondi presentano percentuali più uniformemente ripartite tra tutte le circoscrizioni geografiche, ovvero Fon.Coop, Fon.Ter, Fond.E.R., Fondimpresa (tab. 2.9). Nel complesso, dunque, i Fondi che hanno una connotazione territoriale (con almeno un territorio che polarizza oltre il 40% delle adesioni) prevalgono, seppur di poco, su quelli che hanno una diffusione più trasversale. Le ragioni di tale concentrazione territoriale, come noto, sono da ricondurre, da una parte, ad una collocazione territoriale del bacino di riferimento settoriale delle imprese e alla dimensione delle imprese aderenti stesse che riflettono le caratteristiche e le vocazioni dei tessuti produttivi locali, dall'altra alla natura stessa di alcuni soggetti costituiti che si caratterizzano per il radicamento in specifici territori. Si cita a titolo esemplificativo il Fondo Formazienda (che nasce nell'area lombarda), Fonditalia e Fondolavoro (entrambi presenti in alcune regioni meridionali), nonché FonArCom (inizialmente presente in Lombardia e Sicilia).

D'altronde è proprio a partire dal radicamento dei Fondi stessi sui territori e sulla capacità di accreditarsi nei confronti delle imprese che è stato possibile procedere in direzione di un ampliamento delle adesioni, anche e soprattutto in concomitanza con la crescita di servizi tarati sulla specificità territoriale del sistema produttivo.

2.2 I flussi finanziari

In oltre un decennio (a partire dal 2004) i Fondi interprofessionali hanno gestito circa 5,2 miliardi di euro, per una media annuale che si attesta intorno ai 450 milioni l'anno²¹. A tali risorse vanno aggiunte quelle che il MLPS ha conferito a titolo di *start-up* nel corso del primo triennio di attività (per un importo pari a circa 192 milioni di euro).

Basandosi sul 2014 il valore medio contributivo per lavoratore è di circa 65 euro, con però forti oscillazioni tra Fondi in relazione alla presenza delle caratteristiche del tessuto produttivo delle adesioni, con un picco massimo che riguarda i Fondi legati a settori e/o ambiti professionali più forti (contratti dei dirigenti o settori quali il bancario) e minimo relativo a Fondi ove è forte la presenza di settori con lavoratori stagionali o discontinui (ad esempio agricoltura, turismo ed edilizia).

Il volume delle risorse, che fino al 2012 ha visto un incremento progressivo, ha subito negli ultimi anni consistenti oscillazioni da ricondursi ai prelievi, di importi diversi, che via via sono stati operati per il contrasto alla crisi e non solo. Rispetto all'andamento specifico dei Fondi si osserva come sia estremamente diversificato, al pari dell'andamento delle adesioni e dei dipendenti. Alcuni

²¹ Come noto, i Fondi interprofessionali sono finanziati attraverso il trasferimento di una parte del contributo obbligatorio contro la disoccupazione involontaria (lo 0,30% della massa salariale lorda) versato all'Inps da tutte le imprese private con dipendenti. L'impresa, attraverso il modello Uniemens (ex DM10) o DMAG per gli operai del settore agricolo, sceglie a quale Fondo aderire; l'Inps, a sua volta, trasferisce le risorse al Fondo da essa indicato.